Anno VII - 1854 - N. 229

L'OPINIONE

Lunedì 21 agosto

Torino	*Anno* L. 40	*Semestre* L. 22	*Trimestre* L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 21	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

Dispaccio elettrico

Parigi, 20 *agosto*. Il *Moniteur* annuncia la presa di Bomarsund e la resa a discrezione di 2000 prigionieri. Furono pure presi 100 cannoni. Il primo corpo austriaco è entrato nella Valacchia.

TORINO 20 AGOSTO

DEL MODO DI LIBERARE L'ITALIA

In un tempo, in cui le memorie del regime repubblicano in Italia erano assai più vive fra gli uomini ed assai più vicine di tempo, l'illustre segretario fiorentino si rivolgeva per liberare l'Italia dal dominio dei barbari non ad imprese di popolo, ma a quelle di principe. I nostri moderni Machiavelli, probabilmente considerando il niun successo che ebbe il libro del *Principe* per lo scopo prefisso, abborrono dalle imprese del principato e fanno appello a quelle del popolo. L'esperienza, non ostante le circostanze propizie del 1848, non ha dato ragione ai moderni, ma questi non abbandonano per sì poco l'idea, accagionando del cattivo successo l'intromissione dei principi.

Che la principale tendenza politica degli italiani al giorno d'oggi debba essere appunto quella di redimere la nazione da dominazioni ed influenze straniere che la rovinano moralmente, intellettualmente e materialmente, è un punto fuori di dubbio, sul quale non ammettiamo controversia, imperocchè chi volesse sostenere la tesi contraria non potrebbe essere tenuto in conto di italiano, non essendo sufficiente prova di nazionalità il solo favellare nella nostra lingua, ma richiedendosi altresì di averne e di mostrarne i sentimenti.

Nella disparità dei mezzi che si pongono innanzi per raggiungere un fine comune, nella disparità di idee intorno a tutte le altre tendenze politiche che non hanno immediatamente per mira la cacciata della dominazione straniera, ammettiamo volontieri che le opinioni siano libere, trattandosi di discutere in teoria quale sia il mezzo più opportuno e più sicuro per raggiungere lo scopo, quale la forma politica più efficace per tener lontana una nuova invasione straniera, ottenuto il primo scopo, non richiediamo altro, tanto dai nostri amici, quanto dai nostri avversarii, che di non abbandonare il senso comune e di raccomandare un'azione che abbia almeno la possibilità, se non la probabilità di successo.

Nella categoria di quest'ultimo genere di azione non appartiene certamente quella dei nostri democratici, che vogliono procedere a rovescio dei precetti di Machiavelli, e in luogo dell'azione calcolata ed ordinata del *Principato*, intendono di cacciare gli austriaci dall'Italia a furia di popolo. Essi furono infatti cacciati in questo modo nel 1848 da Milano, Venezia ed altre città d'Italia, ma vi ritornarono ben presto, muniti di tali armi, contro le quali non vale la furia di popolo. Lasciamo stare Milano, della cui caduta i democratici vollero incolpare la guerra regia, e consideriamo Venezia e Roma che opposero allo straniero una resistenza certamente eroica ma disgraziata. Nell'uno e nell'altro luogo certamente nulla si opponeva all'efficacia delle armi popolari, ma a lungo queste non valsero neppure a difendere le città, molto meno avrebbero potuto provvedere all'Italia tutta. Anticamente, quando i mezzi di difesa delle piazze forti erano superiori a quelli dell'offesa, la resistenza di una sola città poteva salvare un regno, una nazione dall'invasione straniera. Ai nostri tempi i mezzi d'attacco sono di gran lunga superiori a quelli di difesa, anche della piazza più forte, e l'affidare alla difesa delle fortezze e delle singole città la sorte della guerra, dimostra l'estrema ignoranza delle più ovvie massime strategiche in coloro che accampano simili teorie. La sorte degli stati al giorno d'oggi si decide in battaglie campali, e le fortezze non giovano se non in quanto contribuiscono a preparare ad un esercito le condizioni propizie per sostenere l'urto in campagna aperta.

L'efficacia dell'insurrezione popolare può quindi ammettersi nei luoghi ove il giorno dopo la vittoria riportata dal popolo può attendersi che l'esercito regolare si schieri sotto la bandiera inalberata dalla rivoluzione. Ma quando l'esercito obbedisce agli ordini di una potenza straniera, esso ritorna in appresso con forze soverchianti, e se l'insurrezione vittoriosa non ha avuto tempo ed accortezza di sostituire ai tumulti di piazza e al riparo delle barricate la difesa di un esercito capace di misurarsi col nemico in campagna aperta, tutte le insurrezioni avranno la fine che ebbe quella di Lombardia nel 1848, e all'eroismo degli italiani non rimarrà altro partito che di seppellirsi sotto le rovine delle città bombardate ed affamate, o venire a patti di sommissione col nemico.

Nel corso delle storie troviamo fra i più splendidi esempi di una difesa sino allo sterminio quelli di Cartagine e Numanzia, e queste città ebbero una pagina gloriosa nella storia, ma fu l'ultima. Ai nostri giorni Venezia e Roma preferirono di venire a patti col nemico e si serbarono per l'avvenire, non tanto forse per scelta spontanea, quanto per necessità e spirito d'incivilimento che non permette che difese ed offese si spingano sino alla totale distruzione. La semplice logica ed esempi recenti dimostrano quindi che le insurrezioni parziali non conducono allo scopo, e neppure le insurrezioni generali quanto queste non sono susseguite da ciò che i democratici credettero vituperare col nome di guerra regia. Anche in quest'ultimo caso la fortuna della guerra è sempre incerta, e perciò non va intrapresa se non con un complesso di circostanze che accumulino una grande probabilità di successo.

Sin qui parlammo di mezzi che nell'ebbrezza di successi momentanei sostenuti da ardente volontà e da grande entusiasmo possono offrire apparenze di efficacia.

Ma che diremo di quelle proposte che non hanno neppure la scusa dell'illusione? Quando vediamo seriamente proporre come mezzo efficace per liberare l'Italia la formazione di piccole ma numerose bande, destinate ad assalire alla spicciolata il nemico? Per i democratici che recentemente offrirono all'Italia questa ricetta, la cacciata degli austriaci si risolve in un problema d'aritmetica. Cinquecento bande composte di 200 uomini cadauna formano una forza formidabile di centomila uomini, che ciaschedun uomo colga un nemico e l'uccida, e i cento mila austriaci che tengono guarnigione saranno scomparsi. Si direbbe che lo scarso ingegno dei nostri democratici non sia mai penetrato più in là delle prime quattro operazioni d'aritmetica.

A ciò si riducono le risorse dei demagoghi che vogliono guidare i destini dell'Italia, e chiamano addormentatori coloro che sostengono doversi apparecchiare forze adeguate all'impresa prima di tentarla, perchè i nemici non sono addormentati. I demagoghi gridano all'azione, e in luogo di connettere e combinare le idee, di riconoscere la necessità di attaccarsi alle grandi combinazioni politiche e militari dell'Europa onde trarne tutto ciò che vi può essere di favorevole all'esistenza della nazionalità italiana, vorrebbero immaginare l'Italia isolata dal resto del mondo, ed entro i confini della penisola stessa scompongono il paese isolando l'azione degli stati, delle città e degli individui, attribuendo a rovescio della logica e dei fatti efficacia somma a quella degli ultimi, disperando di quella delle città, e facendo niun conto degli stati e dei loro governi.

Sulla questione che ci occupa noi procediamo precisamente per la via opposta e assegniamo efficacia somma al prudente, ponderato e sicuro andamento di un governo nazionale, poca alla buona volontà delle singole città e comuni, niuna agli sforzi dell'individuo isolato. Perciò noi ci siamo schierati sotto bandiera del governo sardo, unico governo nazionale e italiano che sussista attualmente in Italia, perciò non crediamo efficace alcuno sforzo individuale la di cui azione non sia combinata coll'andamento e sviluppo del governo costituzionale in Piemonte, e perciò riteniamo nemici d'Italia, volontarii e involontarii, quelli che avversano l'unico edificio politico in Italia che nella situazione attuale dell'Europa offra basi solide e ragionevoli per il risorgimento italiano.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

LA REGIA CAMERA DE' CONTI

A termini del reale decreto del 23 maggio ultimo scorso la rinnovazione della serie quinquennale di vaglia della rendita 12-16 giugno 1849 dovendosi operare mercè la rimessione di nuove cedole, le quali vogliono essere vidimate da uno dei signori mastri uditori di questo magistrato; e per altra parte stante la straordinaria mole di tali cedole e la ristrettezza del tempo potendo rendersi insufficiente l'opera, tutto che assidua, dei signori mastri uditori barone Boggio, cavaliere Ripa di Meana, Amistà, cavaliere Davicini, conte Fresia di Castino e cavaliere Mastrella;

Abbiamo determinato di aggiungere ad essi altri tre mastri uditori, i quali abbiano ad apporre la vidimazione a tutte le cedole surriferite;

Quindi notifichiamo al pubblico, che le cedole anzidette saranno vidimate da uno de' signori mastri uditori cavaliere Righini di S. Albino, cav. Rachis, e conte Ioanini Ceva di S. Michele stati aggiunti, come si è detto, ai sei primi con decreto in data del giorno d'oggi.

E mandiamo il presente pubblicarsi ed inserirsi nella raccolta degli atti del governo.

Dato in Torino il cinque agosto mille ottocento cinquantaquattro.

Per detta eccellentissima regia camera
MARTINI Segretario.

VITTORIO EMANUELE II ECC. ECC.

Sulla proposizione del ministro delle finanze abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Gl'impiegati dell'amministrazione finanziaria a stipendio fisso, che vengono nominati ad un uffizio contabile, continueranno a godere dello stipendio del primitivo impiego sino a tutto il giorno che precede la definitiva cessazione delle funzioni dell'impiego stesso; e gl'impiegati chiamati in loro surrogazione non percepiranno lo stipendio del nuovo impiego se non dal giorno in cui ne assumeranno effettivamente le funzioni.

Art. 2. Tanto della cessazione, quanto dell'assunzione di funzioni di cui nel precedente articolo, si dovrà far constare col mezzo di analoghi verbali da unirsi per copia autentica ed in carta da bollo a corredo del primo mandato di pagamento.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello stato, sia inserto nella raccolta degli atti del governo, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dato a Torino, addì 12 agosto 1854.

VITTORIO EMANUELE
C. CAVOUR.

— S. M., con decreto del 13 corrente, sulla proposizione del ministro di grazia e giustizia, incaricato del portafoglio dell'interno, si è degnata di conferire la croce di cav. dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro al sig. Raffaele Rambaldi, ispettore forestale di prima classe in ritiro.

S. M. ha fatto la seguente disposizione nel personale dell'ordine giudiziario:

Essendo risultato che l'assenza dal suo posto dell'avvocato Federico Giobergia, segretario del tribunale di commercio di Genova, la quale motivò la sua revoca pronunciata con decreto del 3 corrente, non fu che d'un sol giorno, e che il medesimo si restituì spontaneamente al suo posto prima ancora dell'emanazione della revoca, S. M. con decreto 17 corrente, lo ha richiamato al detto impiego, colla condizione che debba versare un trimestre degli emolumenti del suo impiego nella cassa del municipio destinata a sollievo dei poveri nell'attuale invasione del cholera.

FATTI DIVERSI

Strada ferrata da Torino a Cuneo. Prospetto del movimento e prodotto dal 13 al 19 agosto.

Viaggiatori N. 13,584	L.	17,594 60
Merci, bagagli, ecc., a grande velocità	»	1,347 73
Merci a piccola velocità	»	4,862 95
Totale nella settimana	L.	23,805 28
Prodotto anteriore	»	656,030 20
Totale generale	L.	679,835 48

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Sulla fede di un nostro corrispondente abbiamo annunziato il fallimento della ditta Simonetta di Milano, ora ci si scrive che in questo noi siamo stati indotti in manifesto errore, giacchè quella ditta è ben lontana dal trovarsi in quella spiacente situazione. Noi di buon grado accogliamo questa rettifica solo dolendoci che ci sia giunta tanto

---

APPENDICE

PROGRESSI DELLA RUSSIA NELL' ASIA CENTRALE.

(Continuazione, vedi il numero 226)

Mosso Pietro il Grande dal desiderio di accrescere i suoi possedimenti e la sua influenza in Oriente, non tardò a concepire il progetto di stabilire relazioni commerciali cogli stati limitrofi dell'India, i cui preziosi prodotti venivano per via di terra ad alimentare i mercati dell'Europa. Nel 1717, mandò egli a Khiva il principe Bekevitch, per negoziarvi un trattato di commercio. La missione andò fallita e l'ambasciatore russo fu assassinato. Questa catastrofe fece capire allo czar che i suoi tentativi diplomatici dovevano avere un appoggio nella forza militare. Ma, per essere in grado di minacciare effettivamente Khiva colle armi, bisognava prima domare le orde selvaggie, che vanno errando per le vaste solitudini situate all'est del mar Caspio. Era un'impresa immensa e la diplomazia russa, benchè senza posa stimolata dal progresso della dominazione inglese nell'India, ebbe bisogno di più che un secolo di perseveranza e di accortezza.

Le steppe occupate ora dai kirghisi-kazach appartenevano altre volte ai kirghisi neri o bourouti, nomadi un po' più civili del resto dei tartari, pel loro commercio cogli arabi, coi bockariani e sopratutto coi khazar, abitanti delle steppe della Russia meridionale. Questi ultimi mantenevano rapporti continui con Costantinopoli. Verso la fine del secolo XVII i bourouti, che colle loro scorrerie e colle loro abitudini di rapina vessavano continuamente le provincie siberiche, di cui erano limitrofi, trovaronsi costretti ad emigrare nella direzione di Kashgar. Fu allora che al lor posto vennero i kirghisi-kazach, i quali pretendonsi d'origine turca, e si vantano d'essere stati contati fra i soldati di Gengis kan. Sparsi alla lor volta nelle steppe vicine alla Siberia, i kirghisi-kazack invasero soventi volte il territorio russo e penetrarono anzi fino a Kazan. Attaccati però dai baskiri, dai calmucchi e dai zungari, la loro potenza declinò. Erano divisi in tre orde, la grande, la media e la piccola. Essendo la grande orda stata soggiogata dai zungari, che si stendevano fino alla frontiera cinese, il resto della gente fu anche minacciato d'una rovina completa. La protezione della Russia era il suo unico mezzo di salute; ma siccome ciò sarebbe stato assai impopolare fra i kirghisi, così il loro khan, Aboulkhaïr, il più celebre fra tutti quei capi, dovette per lungo tempo tener nascoste le trattative ch'egli iniziò con un agente russo, chiamato Terkeleff e che nel 1734 finirono col collocare la media e la piccola orda sotto il protettorato moscovita.

Questa sommissione però non aveva quel carattere di permanenza, che si desiderava dal gabinetto di Pietroborgo. Fu quindi mandato nelle steppe dei kirghisi, con un piccolo corpo di truppe, affine di consolidarvi l'autorità imperiale, un nuovo agente russo, il consigliere di stato Kiriloff. Aveva ordine di costrurre una città all'imboccatura dell'Ore (1), di radunarvi i khan e gli anziani delle due orde e di ottener da essi, alla presenza del popolo, giuramento di fedeltà all'imperatrice Anna. Dopo aver ottenuto questo primo risultato, Kiriloff doveva adoperarsi a tener i kirghisi nell'obbedienza, aiutandosi or della dolcezza, or della forza, or di regali, or di minaccie, secondo le circostanze. Il fiume Ural doveva esser considerato come la frontiera dell'impero, ed ai nuovi sudditi russi era severamente proibito oltrepassarlo. Una carovana doveva essere annualmente spedita a Bockara, attraverso le steppe, e dovevasi, con tutti i mezzi possibili, cercar di attivare per questa via il commercio dell'estrema Asia. Kiriloff era poi specialmente incaricato d'indagare se nel paese non esistessero miniere. Un porto doveva esser fondato sulle rive del lago Aral. A quest'uopo, vascelli costrutti sul fiume Ural, dovevano esser trasportati nella nuova città, coll'artiglieria necessaria a difenderla.

Fra le raccomandazioni fatte a Kiriloff, gli era particolarmente imposto di trar profitto dall'animosità che divideva i kirghisi ed i baskiri. Questo vicendevole odio doveva egli raffrenarlo, fino a che i due popoli si mostrassero fedeli alla Russia; ma, nel caso in cui avessero a farsi ostili, doveva egli procacciare di neutralizzare l'uno coll'altro, fomentando la guerra tra loro ed evitando così la necessità dell'intervento delle truppe russe. L'esportazione delle munizioni da guerra era proibita.

(1) *È il sito attuale della città di Orsk, la cui fondazione precedette quella d'Orenburg.*

tempo dopo che la notizia fu da noi data, notizia che era forse a quest'ora dimenticata.

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Milano, 18 *agosto*.

Bisogna essere giusti con tutti, anche cogli austriaci. Se il governo dei medesimi ci spoglia sino dell'ultimo quattrino, almeno si prende cura di risparmiarci delle spese inutili, e quest'oggi ci obbliga per esempio a tener aperte le finestre onde lo sparo delle artiglierie non ci rompa i vetri. È già il terz'anno che questa stupidità vienne affissa sui canti della città, e pare impossibile che il governo non comprenda il ridicolo che si trae indosso colla medesima; per cui gli tornerebbe assai meno nocivo lasciar le finestre chiuse e passarsene di un entusiasmo che non sarà mai possibile destare, piuttostochè constatare per tal modo innanzi a tutti, come gli abitanti di Milano, quando non fossero costretti dagli ordini della polizia, chiuderebbero le finestre in muso all'imperatore ed alla sua festa. Ma l'Austria vuole anche dileggiare, e lo si vidde nel prestito, in occasione del quale avvedendosi finalmente, com'era facile prevedere, che le sottoscrizioni non venivano, riparù il prestito medesimo, non più per provincia, ma per comuni, ed ordinò alle rappresentanze dei medesimi di sottoscrivere *volontariamente* per la somma determinata *permettendo* soltanto la coazione fra il comune che fu *obbligato* a sottoscrivere e l'individuo che naturalmente è obbligato a dare al comune la sua tangente, senza della quale naturalmente questo non potrebbe pagare.

Fu per tal modo che Milano venne obbligata a sottoscrivere sempre *volontariamente* per la somma di 18 milioni di lire austriache. Sapete bene che il consiglio municipale avea creduto cavarsela con 900,000 lire; ma da Vienna si mandò a dire che una tale offerta era ridicola, e che essendo impreteribilmente determinato che il prestito *volontario* dovesse aver luogo, i comuni fossero obbligati a supplire alla mancata buona volontà degli individui. Il più bello si è che anche quei pochi austriacizzanti i quali, per far pompa di zelo, eransi sottoscritti fra i primi e credevano di essersene fatto merito presso il governo, furono pagati con un rabbuffo, essendosi loro fatto sentire che l'affetto al governo doveasi mostrare con offerte più abbondanti, non bastando il mostrarsi amici dell'Austria solo allorquando si hanno dei posti e degli onori da dimandarle.

Basta: io però duro fatica a comprendere come questo prestito sarà effettuato. Non so come la città di Milano potrà dare 18 milioni di lire austriache, perchè credetemi che tutti i proprietari sono in gravi angustie. La vite che non rende; il commercio è sconcertato; le imposte eccessive sono cose che limitano tutte le sostanze ed intanto per prima conseguenza si ha che i ricchi non ponno più far lavorare ed i benestanti si avviano sul sentiero per diventar miserabili.

Il governo di Vienna fu oltremodo malcontento delle oblazioni dei lombardo-veneti; ma questo dovea bene attendersi. Quello che non poteva per esempio aspettarsi si era che i militari si mostrassero così parchi di entusiasmo per il governo che li paga. Che cosa dire per esempio del signor generale Radetzky, che si sottoscrive al prestito per 10,000 fiorini? Come si può trovare in questo caso tenue l'offerta del duca Litta, che fu di 105,000. A spiegazione perciò di questa e di alcune altre *volontarie* sottoscrizioni, vi dirò che furono fatte allorquando si vidde inevitabile il sacrificio e per l'oggetto di avere le cartelle in propria mano e così disfarsene alla bella meglio; mentre quando sia il comune debitore e creditore verso lo stato, le cartelle restano in mano al medesimo ed il governo gli impedirà naturalmente di alienarle.

Non so come le cose siano nelle altre parti della monarchia; ma da noi vi assicuro che fra il prestito e le coscrizioni ammanirono un malcontento così generale e così profondo che sarebbe difficile l'immaginarlo maggiore. Toglietе gl'impiegati di polizia, e poi non sentirete che una sol voce contro l'infame ladrocinio a cui è soggetta la monarchia intiera: questa voce sarà più o meno sommessa, ma vi assicuro che il malcontento si esprime e l'ufficialità è forse quella che grida più alto.

Una cosa singolare da notarsi si è che vennero mandati via da Como tutti quanti i soldati, per cui in quella città di confine non si trovano attualmente che circa quaranta coscritti chiusi nel palazzo Raimondi ed i quali venne ordinato di non oltrepassare la cancellata che chiude il cortile. Che cosa vuol dire questa commedia? Che fosse vero che in canton Ticino si trovasse l'uomo del sei febbraio? Anche in quest'epoca i confini furono sguerniti onde eccitare il movimento e provocare i disordini.

STATI ESTERI

SVIZZERA

Ticino. Circa allo stato delle relazioni commerciali e personali a questi confini di Lombardia sentiamo che, dietro le recenti istruzioni arrivate agli I. R. commissari, resta libero il commercio, cioè, il trasporto tanto d'entrata che d'uscita di ogni merce, eccettuata per ora la sortita dei cereali, delle farine, del pane e delle paste.

Ai non attinenti al cantone Ticino muniti delle loro carte solite è libera l'entrata e l'uscita.

Ai ticinesi che possedono od hanno in affitto fondi lungo il confine austriaco è data facoltà di andare a coltivarli; così pure gli altri operai del confine entrano per accudire ai loro lavori, purchè non pernottino sul territorio lombardo. I carrettieri e vetturali ticinesi sono ammessi coi loro carri e colle loro carrozze, si ammettono anche quei negozianti di cui consta ai commissari stessi che nulla osti verso la polizia imperiale, semprechè non pernottino sul territorio lombardo. In generale queste istruzioni lasciano una certa facoltà al discernimento degli I. R. commissari.

Quanto ai ticinesi che vogliono internarsi negli I. S. stati, confermano che essi debbono avanzare dimanda alla I. R. legazione in Berna per mezzo della lodevole cancelleria di stato, esponendo nella domanda stessa i motivi speciali pei quali sono indotti a fare la loro istanza. Va senza dirlo che l'adempimento di questa ed altre formalità esigerà qualche settimana; ma si ha motivo di credere che le dimande fondate a ragioni degne di contemplazione saranno esaudite.

Dalle suesposte notizie si ha la certezza che quand'anche (il che non crediamo) per l'epoca della fiera di Lugano perdurassero le attuali deplorevoli circostanze straordinarie nelle relazioni fra il Ticino e la Lombardia, nessun incaglio è frapposto alla venuta degli esteri compratori di bestiame, ed ai negozianti svizzeri che dai nostri confini volessero colle loro merci entrare nella Lombardia. Dietro informazioni poi che abbiamo assunte, siamo assicurati che a rappresentanze fatte in proposito dalla delegazione ticinese in Berna sarebbesi risposto assicurando che nessun ostacolo sarà frapposto al buon andamento della fiera stessa.

— Il sig. dott. Carlo Lurati, membro della delegazione ticinese a Berna, dopo aver avuto in Bellinzona delle conferenze col governo, è oggi ritornato in Lugano.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 18 *agosto*.

Pare ormai incontestabile l'ingresso degli austriaci nei principati, dacchè la *Corrispondenza austriaca* lo afferma con tanta osservanza. Ma notate bene una piccola nota della *Gazzetta di Breslavia* che troverete nei giornali d'oggi perchè essa spiega come e perchè questo ingresso si faccia. Vedrete dalla medesima che il tutto fu combinato d'accordo coll'ambasciatore russo per cui ha ben ragione di soggiungere la *Corrispondenza* suddetta che l'Austria manderà soltanto 30m. uomini e sospenderà gli ulteriori armamenti, giacchè questi sarebbero evidentemente inutili, essendo più che mai lontana la probabilità d'uno scontro fra essa e la Russia.

Tutto ciò è d'una evidenza che non è possibile sia sfuggita ai gabinetti dell'Occidente; ma che dovrebbero mai fare? Sin tanto che l'Austria o per una ragione o per l'altra o in un modo o nell'altro prende posizione fra la Turchia e la Russia e quindi sottrae la prima alle strette troppo pericolose dell'altra, l'Occidente deve lasciar fare; la Russia vi pensi. Siccome però anche questo non può farsi senza un'innovazione delle attuali condizioni europee e senza rompere quell'equilibrio dietro cui si studiò tanto, così l'Occidente deve pensare ai futuri compensi e credo che sia appunto a questo fine che l'imperatore, il quale giungerà a Parigi il 31 del mese, partirà il giorno dopo onde porsi alla testa del campo di Boulogne; che l'Austria e la Prussia pensino a rinforzare le loro armate sul Po e sul Reno e ad armare le fortezze della confederazione.

I nostri giornali, inspirati in parte dal lodevole sentimento di non creare imbarazzi al governo mentre ha sulle braccia un affare di tanta mole, costretti per l'altra dalla legge cui soggiacciono, si tacciono più che ponno sulla politica austriaca.

Il *Siècle* e la *Presse* fanno di quando in quando sentire un qualche segno del mal umore da cui sono compresi, ma passano oltre; ma credete pure che il pubblico in Francia non è così gonzo da lasciarsi cogliere dagli ami austriaci. Si fanno le più grasse risa del mondo sul prestito *volontario* ed a diffondere la verità su questo argomento non furono inutili le pubblicazioni del vostro giornale che naturalmente i vostri connazionali spiegano e commentano. Veramente al secolo in cui siamo non si avrebbe potuto credere a tanta sfrontatezza unita a tanta vigliaccheria. E chi si crede d'ingannare poi?

Mi si mostra una lettera di Costantinopoli, nella quale si muovono alcuni dubbii sull'esecuzione della spedizione della Crimea, dandosene a motivo il cattivo stato sanitario dell'armata, travagliata dal cholera. Io non credo che una tale ragione possa mai essere d'ostacolo a quell'impresa, la quale d'altronde è desideratissima da tutti i nostri generali, che hanno voglia di conquistare una più larga fama. La guerra d'Africa, scuola eccellente per il soldato, non basta per consolidare la fama di un condottiero, e là, nell'Oriente, si apre un vasto campo che sarà percorso con avidità e, speriamo con gloria.

A proposito di ciò, si parla in alto luogo del ritorno in Francia del generale Lamoricière e della sua reintegrazione nell'armata. La politica lo fece esule, ma la guerra lo riconcilierebbe col potere. L'armata vedrebbe con grande gioia un tal fatto, perchè il generale Lamoricière è uno fra i più stimati e simpatici generali del nostro esercito.

Il cholera si era calmato a Parigi, ma da cinque giorni vi ha recrudescenza ed i decessi raggiungono la cifra dei 130 e financo dei 150.

Mi dimenticava di parlarvi del Baltico; ma su questo vi rimetto ai dispacci telegrafici. La presa di Bomarsund si può dire ormai sicura.

Della Spagna non vi sono novità. La regina madre è sempre nel palazzo di sua figlia e pare che chiedesse di ritirarsi nel convento delle Salesiane, ma che queste non abbiano avuto voglia di prendersi nelle loro mura un deposito tanto pericoloso a custodirsi. A.

———

I legatari nominativamente designati nel testamento dell'imperatore Napoleone I, o le loro vedove od eredi diretti, come pure gli antichi ufficiali, sott'ufficiali e soldati del battaglione dell'isola d'Elba ed i militari feriti gravemente a Ligny ed a Waterloo, sono invitati a far pervenire al ministero di stato i documenti che constatino i lor diritti a partecipare al credito aperto dal decreto 5 agosto, per l'esecuzione del testamento.

— È giovedì 24 di questo mese che, in seguito ad un'ordinanza della camera di consiglio, saranno tradotti innanzi al tribunale correzionale i signori G. B. Boichot, Felice Edmondo Poirier, Antonietta Wandervalle, M.ma Coingt, Felice Piat, Rongèe, Vallière, Colfavne, Alavoine e Bianchi, tutti prevenuti di aver fatto parte di società segrete.

Non sono arrestati però che Boichot, Poirier e M.ma Coingt. (*Siècle*)

BELGIO

Il *Moniteur Belge* pubblica la seguente nota sul recente allontanamento del colonnello Charras.

« Un gran numero di rifugiati politici fu ammesso nel Belgio dopo il 1848. L'asilo fu loro accordato dal governo ad una condizione: vale a dire che per la loro condotta e la loro presenza sul territorio belga essi non sarebbero di alcun nocumento alla pubblica tranquillità, alla sicurezza interna dello stato ed alle nostre relazioni internazionali.

« Alcuni rifugiati avendo cessato dall'osservare tali condizioni, furono di mano in mano allontanati dal regno senza che alcun grave reclamo siasi formulato contro questa norma costantemente seguita dalle differenti amministrazioni. Tuttavolta una misura analoga presa recentemente ridestò vive critiche.

« Il governo che non può prender parte a queste polemiche riserva di spiegarsi innanzi la rappresentanza nazionale, ed in allora si resterà persuasi ch'esso non si allontanò in tale circostanza da quei principii che sino adesso regolarono il soggiorno degli emigrati fra noi. »

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 16 *agosto*.

È cosa assai difficile il venire a capo delle vere intenzioni del gabinetto austriaco nella questione d'Oriente. Forse l'unica sua mira è quella di sottrarsi per quanto può alla necessità di dichiararsi positivamente da un lato e dall'altro e soprattutto da quella di prendere le armi, salvo a mettersi dalla parte ove troverà maggiore vantaggio, secondo le circostanze del momento stesso in cui dovrà dichiararsi.

Questa politica scaturisce dall'equilibrio in cui si tengono i due partiti influenti. Il partito russo che predomina nel militare considera la *neutralità armata* vantaggiosa alla Russia, e lascia al partito opposto che predomina nella diplomazia, lo spiegare una tale attitudine in modo favorevole alle potenze occidentali. A ciò che l'Austria si decida è necessario che si rompa quell'equilibrio e ciaschedun partito lavora attivamente a far sì che ciò avvenga in un momento in cui la bilancia propenda in proprio favore per effetto delle circostanze. Questa posizione dà a tutti gli atti del gabinetto austriaco un'impronta che ammette una doppia interpretazione.

Dal lato della diplomazia, nel gabinetto del conte Buol lo sgombro dei principati ha dato luogo ad esaminare due punti considerati come di prevalente importanza: 1. la guerra delle potenze occidentali e della Porta colla Russia: 2. Il fatto legale che tutti i trattati e privilegi della Russia verso la Turchia, o sul mar Nero sono disciolti.

Sul primo punto la diplomazia ha deciso che non è venuto il momento di prendere parte alla guerra, e che all'Austria conviene ancora l'attitudine della *neutralità armata*.

Nel timore che si decidesse altrimenti il partito militare ha fatto conoscere che le disposizioni per entrare in campagna non erano complete, come si rileva da un ordine del giorno pubblicato dal generale Hess, nel quale si esprime la speranza che gli armamenti saranno compiuti per la fine del mese.

In quanto all'altro punto la diplomazia austriaca è convinta che avendo la guerra annullato i trattati esistenti fra la Russia e la Porta è necessario addivenire in occasione della pace a nuove stipulazioni e che spetta all'Austria di curare che in esse si abbia il dovuto riguardo agli interessi dell'Austria stessa e della Germania. Il gabinetto austriaco ritiene opportune in questo argomento le proposizioni fatte dal gabinetto francese nella nota del signor Drouin de Lhuys, o almeno crede che in base alle medesime si possa procedere alle negoziazioni.

Il partito russo non è contento di questa decisione e il gabinetto prussiano si è incaricato di tergiversarla sostenendo che esso non potrebbe seguir l'Austria su questo terreno, affatto estraneo ai fini del trattato 20 aprile. Il conte Buol ammette che il caso non è contemplato letteralmente nel trattato, ma pretende essere conforme allo spirito del medesimo, come anche al dovere delle potenze germaniche di mettersi d'accordo in proposito colle altre potenze che hanno firmato il protocollo di Vienna. Il dissenso del gabinetto prussiano è assai vivo ed è cosa certa che non si presterà a formare un protocollo nel quale sia resa obbligatoria la cooperazione delle potenze tedesche per ottenere dalla Russia le condizioni richieste dal governo francese. Nonostante l'apparente insistenza del gabinetto austriaco, la Prussia persiste nel suo rifiuto.

Non sarebbe però impossibile che tutto ciò non fosse che una commedia, e che in fondo l'Austria sia d'accordo colla Prussia. La prova si è che il conte Buol ha invitato il gabinetto prussiano a manifestare apertamente e senza ambagi la sua opinione, e di rimetterne la decisione ai governi tedeschi, cioè alla dieta di Francoforte. Ora è facile a prevedere che questa decisione sarà in senso favorevole alla Russia. In questo modo l'Austria può sempre far credere alle potenze oc-

---

Se il khan dei kirghisi, Aboulkhaïr, avesse intrapesa guerra contro Khiva, non dovevaglisi accordare nè assistenza pecuniaria nè altro. Infine, l'inviato russo aveva istruzione di raccogliere accuratamente tutti i ragguagli, che sarebbe possibile procurarsi, sui diversi popoli nomadi della Tartaria e particolarmente sugli zungari, che eran tenuti pei più potenti e possedevano il Turkestan. Dopo aver felicemente cominciata l'esecuzione di queste istruzioni, dopo aver gettate le fondamenta della città d'Orenburg, divenuta il gran deposito del commercio della Russia coll'Asia centrale, il consigliere Kiriloff morì, lasciando alla sua sovrana, l'imperatrice Anna, l'onore d'aver essa la prima dato mano alla realizzazione dei vasti progetti di Pietro il Grande.

Poco tempo dopo la morte di Kiriloff, scoppiò una rivolta fra i calmucchi ed i baskiri, che abitavano il territorio russo. Per ricondurre all'obbedienza le tribù ribelli, il nuovo governatore d'Orenburg richiese il concorso d'Aboulkhaïr e della sua orda, i quali misero tanto ardore in questa guerra che, per impedire il pieno esterminio dei rivoltosi e per non lasciare che il khan dei kirghisi acquistasse una forza tale da poterne poi abusare, fu d'uopo lasciar lì a mezzo la repressione.

L'ambizione di Aboulkhaïr era d'altronde infrenata dal timore di compromettere il proprio figlio, ostaggio a Pietroborgo. Accortamente era stata questa precauzione presa dal governo russo. Solo con tai mezzi avrebbe egli potuto tenere nella sommissione le turbolenti tribù della frontiera, che, desiderose sempre di riconquistare l'antica loro indipendenza, nessun'occasione lasciavano sfuggire per ottenere questo scopo, e domandavano non men sovente di protezione l'imperatore della Cina di quello che ne domandassero lo czar. La realtà, la dominazione della Russia era molto incerta, e per consolidarla era d'uopo di accorgimento ed insieme di fermezza. Il governatore d'Orenburg, agente principale della politica russa su queste frontiere, doveva incessantemente attendere ad approfittare di tutte le circostanze proprie ad indebolire i suoi selvaggi tributari, onde tenerli sotto il giogo.

Aboulkhaïr aveva portato molto più lontano di quel che non lo si volesse il massacro e lo spoglio dei calmucchi e dei kirghisi. Nè andò molto che egli dovette sollecitar umilmente il perdono di questo fallo; giacchè si vide minacciato da un nemico formidabile, il bellicoso Galdane Tsyrene, khan dei zungari, che teneva già sotto di sè la grande e la media orda, e pretendeva sottomettere anche la piccola. Il timore della Russia poteva solo tenerlo in freno. Il governatore d'Orenburg si fece pregar molto da Aboulkhaïr, prima di riammetterlo nel favore del governo russo. La condizione del rinnovamento del protettorato russo fu la costruzione di una delle già progettate città sulla sponda del mare d'Aral, all'imboccatura del Lir (Vanticojassarte).

Ingegneri furono tosto inviati in quelle località; ma gli ostacoli che incontrarono erano insuperabili, e si dovette ancor una volta rinunciare alla realizzazione di questo progetto. Un altro tentativo egualmente raccomandato dalle istruzioni di Kiriloff non ebbe miglior esito. La carovana diretta a Bockara, attraverso alle steppe, fu depredata di tutto, e non potè giungere alla sua destinazione. Un po' più tardi, Aboulkhaïr, il quale, forte della protezione e fors'anche dell'assistenza attiva della Russia, era giunto ad impadronirsi di Khiva, ne fu cacciato dal terribile Nadir scià. D'allora in poi il suo potere fu indebolito, ed egli stesso non andò molto che perì assassinato. Il governo russo ottenne che al suo posto fosse eletto il di lui figlio; poscia offerse al nuovo khan dei kirghisi il soccorso di mille uomini, per quindici, onde costrurre una tomba a suo padre, a condizione che il monumento sarebbe collocato a quattro giornate dalle frontiere sulla strada di Khiva. In progresso di tempo poi dovevasi, non lungi da quello stesso luogo, fabbricare una città. Ma la diffidenza dei kirghisi si ridestò. All'ingegnere russo, che l'incalzava perchè incominciassero i lavori, risposero con un rifiuto positivo. « Se i tartari del Volga, » dissero essi, « invece di costrurre le città di Astrakan e di Kasan e di stabilirvisi, avessero saputo continuare nella lor vita nomade, non sarebbero stati vinti, e godrebbero ancora della loro indipendenza.

Non appena fu Nounli investito della sua nuova dignità, fece alla Russia la proposizione di riprender Khiva, purchè gli si desse il soccorso di 10,000 uomini provveduti d'artiglierie. Il gabinetto di Pietroborgo pensò che la conquista di Khiva poteva accrescere in modo troppo pericoloso la forza dei kirghisi, che doveva aver pienamente domati, prima di tentare nessun territoriale ingrandimento in questa direzione. *(Continua)*

cidentali di essere disposta a sostenere la loro causa senza compromettersi definitivamente in faccia alla Russia.

Un'altra prova che in tutti questi raggiri le potenze tedesche sono in fondo d'accordo colla Russia sta in ciò che in circoli ufficiali si pretende in modo positivo che al conte Buol l'annunzio dello sgombro totale dei principati è giunto inaspettato e quasi per sorpresa. Eppure la questione erasi già trattata, quando il principe Paskievicz aveva ancora il comando supremo, e il *Soldatenfreund* annunciava, quindici giorni sono, che di dietro del Pruth si stava formando un nuovo ordine di battaglia.

In quanto al prestito, gli affari camminano assai male, e si teme che le conseguenze del medesimo si facciano sentire in modo terribile nel commercio e nell'industria. Anche il risultato immediato delle sottoscrizioni non corrisponde alle speranze concepite; vi posso assicurare da fonte autentica che si tratta di prolungare il termine delle sottoscrizioni sino alla fine del mese corrente sotto il pretesto che le più lontane parti della monarchia non hanno ancora avuto tempo di prendere le loro misure per contribuirvi. So di certo che il nuovo prestito fu offerto in vendita da varii sottoscrittori, e non trovò compratori al corso di 88, colla perdita di oltre il 7 per cento essendo di 95 quello di emissione.

———

Vienna, 15 *agosto*. Il re di Portogallo e il duca d'Oporto arrivarono il 14 corrente alle ore 2 1|4 pom. da Bodenbach a Praga.

— Il generale d'artiglieria barone Hess partì il 14 per Cracovia con numeroso seguito.

— Fu pubblicata una sovrana patente dell'11 luglio a. c. contenente la nuova legge per la borsa dei cambi e valuta di Vienna, che entrerà in vigore col primo gennaio 1855.

SPAGNA

Le ultime notizie di Barcellona sono, gli è vero, soddisfacenti; ma, sotto il pretesto che Espartero è l'istrumento degli intrighi della corte, Lerida ha rifiutato d'obbedire al decreto che fa delle giunte semplicemente delle assemblee consultive: Essa si arma e pretende di marciare sopra Barcellona, ma essa non può disporre che di alcune compagnie di *zamoras* venute da Huesca, e di cui il comitato ha dato il comando al brigadiere Sbarz.

La giunta di Malaga ha egualmente rifiutato di riconoscere l'autorità del governo.

Il nuovo personale di palazzo della regina si compone dei duchi di Sottomayor, di Medina, de Las Torre e di Saragozza e dei marchesi di San Felice e di Vega-Armijo. (*Presse*)

Togliamo da una corrispondenza della *Presse*:

Madrid, 14 *agosto*. « Ho voluto giudicare dell'effetto prodotto sulla popolazione col decreto delle elezioni e della convocazione delle cortes. In ogni parte la soddisfazione mi è sembrata completa.

« Io non mi fermo a critiche di dettagli, parlo dell'opinione generale. Ella favorisce i decreti. Non si sente più parlare del suffragio universale che fece tanti sforzi in questi ultimi giorni; pare che si abbia domandato molto per ottenere qualche cosa. Io aveva ragione di dirvi che si contenterà facilmente questa nazione, la quale vuole l'ordine e la libertà nello stesso tempo.

« Un funzionario pubblico, partitante del suffragio universale, mi diceva: « Nella situazione « della Spagna, il suffragio universale sarebbe « stato un pericolo. Non avrebbe servito che a dare « maggior forza all'elemento carlista nelle cortes « costituenti. Ricordatevi delle vostre elezioni del « 1848. Le città di Brettagna mandavano alla vostra assemblea uomini del partito democratico, « mentre che le campagne non nominavano che « rappresentanti delle antiche idee. La legge elettorale del 20 luglio 1837 è abbastanza ampia per « darci delle garanzie sufficienti alla rappresentanza di ogni classe della società. »

« Questa è l'opinione della maggioranza. I critici si attaccano più al programma del ministero che ai decreti. Questi documenti non sono d'accordo, e pare che il programma invece di aiutare l'effetto dei decreti, lo voglia spegnere. Alcuni pensano che in circostanze così gravi e solenni, la cifra dei deputati doveva essere portata a 500, invece di 349, tanto più che si sopprimono i deputati supplenti. Ma lo ripeto, le critiche di dettaglio, sono dominate dall'impressione generale ch'è buona.

« Alcuni dei nostri giornali, quantunque si rallegrino delle economie introdotte nel personale dei ministeri, emettono l'opinione che non sono fatte con tutta l'intelligenza desiderabile.

« Grazie al controllo incessante della stampa, le riforme si operano, ma con saggezza. Si vede che spesso è utile a qualche cosa.

« La stampa periodica, mossa da un lodevole sentimento di fratellanza, obbedendo ad un istinto d'unione patriottica, ha dato un gran banchetto, al quale invitò tutti i capi del governo. Essi accettarono con premura.

« Il duca della Vittoria presiedeva il banchetto. Vi furono numerosi toasts, (brindisi) ed Espartero fece un brindisi *alla libertà della patria*.

« Il signor Pacheco ed il generale Ros de Olano hanno bevuto all'unione dell'armata e della guardia nazionale; il venerabile Evaristo San Miguel alla *libertà della stampa*. Si notò che in questo momento Espartero fece un segno di testa affermativo. Gli applausi scoppiarono fragorosi.

« Un toast rimarchevole è quello del ministro dell'interno, che disse: *Alle buone elezioni!* poscia aggiunse: « Esse saranno l'espressione sincera della volontà della nazione; io impegno il mio onore a che il governo non intervenga in nulla nell'azione elettorale. Sarebbe un vero delitto. »

« Si lavora seriamente intorno alla questione finanziaria. Domani si conoscerà lo stato del tesoro al momento della fuga del ministero Sartorius. Dicesi che il *deficit* sia di 70 milioni di reali (17,500,000 fr.)

« Intanto i banchieri, per la maggior parte progressisti, vengono in aiuto al governo. Loro ispira una confidenza illimitata la presenza agli affari di don Manuel Collado.

« Per decreto, e ad istanza del generale don Manuel Concha, la sua dimissione di capitano generale della Catalogna è accettata. Questa dimissione ha rinfrancato l'opinione a riguardo della Catalogna.

« Il generale Dulce cerca, coll'aiuto della sua popolarità, di calmare pienamente questa provincia. A Lerida, quel focolare rivoluzionario, la nomina del nuovo capitano generale è stata ben accolta. Malaga, Huesca e Lerida sono le tre città le di cui giunte non hanno ancora riconosciuto il decreto che dà alle giunte il titolo di *consultorie* e loro non accorda che delle attribuzioni analoghe.

« Le ultime notizie di Barcellona recano che vi regnava più spavento pel cholera che per la sommossa. Si porta a 90,000 il numero dei passaporti rilasciati da un mese.

« Il duca di Montpensier mandò ancora 1000 douros (5000 fr.) per soccorsi ai malati negli ospedali di Madrid.

« La giunta ausiliaria di Madrid proibisce ad ogni banda armata di andare ad esplorare i dintorni senza essere prima intesa dall'autorità competente.

« Decisamente il governo vuol vivere in buoni termini colla stampa, e tutti trovano che ha ragione.

« Il sig. Segati, il nuovo governatore civile, convocò tutti i redattori di giornali importanti, e con una franca esposizione delle sue intenzioni ha stabilito fra la stampa e lui una cordiale intelligenza. I redattori in capo della *Nacion, El Clamor publico, Las Novedades, El Tribuno, Epoca, Iberia, El Diario español*, gli hanno promesso una franca cooperazione, fintantochè il governo resterà nelle intenzioni indicate.

« In questo momento mi si annuncia che vi sia qualche agitazione proveniente da persone del popolo che non sono contente delle risoluzioni prese dalla giunta ausiliaria per la consegna delle armi. Intanto la commissione di armamento ha già ricomperato più di 2000 fucili; ha offerto un prezzo per ogni fucile riportato.

« Si parla di alcuni arresti. La divisione di O'Donnel è a Tremblecque, sulla linea della strada ferrata; in 3 ore può essere qui.

« Il generale Evaristo San-Miguel sarà nominato generale in capo della guardia nazionale. »

STATI UNITI

Col vapore postale l'*Arctic* si ebbero le corrispondenze ordinarie di Nuova Yorck sino alla data del 5 agosto, vale a dire di due giorni più recenti di quelle portate dal *Niagara*.

In questo intervallo di due giorni ebbe luogo un fatto importante. Non si è dimenticato che il potere esecutivo dimandò poco tempo fa al congresso che fosse messo a sua disposizione durante l'intervallo della sessione un credito facoltativo di 10 milioni di dollari, destinato per quanto dicevasi a porre il governo in misura di proteggere ovunque gl'interessi e l'onore degli stati Uniti, di dichiarare, in una parola, la guerra ove occorresse. Questa dimanda di credito rinviata al comitato degli affari esteri fu appoggiata da tre voti e da tre altri respinta, per cui a termini del regolamento del senato la proposta naufragò non potendosene fare nemmeno rapporto. È un grande scacco pel governo del generale Pierce che dovrebbe lasciar bene pronosticare delle tendenze pacifiche del congresso.

Ma da un altro lato lo stesso comitato, per l'organo del signor Mason suo presidente, fece il suo rapporto sulle relazioni degli Stati Uniti colla Spagna. Quantunque questo rapporto non sia contrario al ristabilimento delle buona intelligenza fra i due governi, non è però così conciliante come poteva sperarsi. Esso parla di riparazioni ad ottenersi pel passato e di garanzie per l'avvenire quando veramente parrebbe spettare alla Spagna di dimandare riparazioni e garanzie.

Il senato ratificò il trattato conchiuso a Washington per il regolamento della situazione reciproca delle colonie inglesi dell'Armenia del nord e degli Stati Uniti.

Lo stato sanitario dell'Avana era molto migliorato. (*Jour. des Débats*)

SVEZIA E NORVEGIA

L'*Indépendance Belge* contiene i seguenti fatti in alcune sue corrispondenze di Amburgo:

« Sino dal principio della crise orientale credo avervi bastantemente intrattenuto dell'attitudine che, dietro la sua dichiarazione ufficiale di neutralità armata, la Svezia continua di assumere, e dalla quale infatti non deviò dopo che la guerra si estese ai suoi confini. Ma siccome, dopo quello che ne disse il *Siècle*, tutti i giornali ripetono che la cooperazione attiva della Svezia alla guerra contro la Russia è decisa e prossima, io credo, in base a precise informazioni, assicurarvi che la cooperazione armata di questa potenza è tutt'altro che imminente.

« Non è quando la stagione propizia alla guerra volge rapidamente al suo termine in questi climi rigorosi che la Svezia potrebbe decidersi a far imbarcare la sua armata con un considerevole materiale onde gettarla in mezzo alle foreste delle lande della Finlandia.

« Inoltre, allorquando le garanzie pecuniarie e territoriali richieste sin da principio dalla Svezia non poterono esserle positivamente assicurate dalle due potenze occidentali, si può credere ragionevolmente che il re Oscar impegni attualmente i suoi due regni in tutti i rischi d'una guerra che volle evitare sin da principio colla dichiarazione di una stretta neutralità armata nella quale si collegò mediante un trattato colla Danimarca? Una simile supposizione non è possibile attualmente. Si sa d'altronde che il ministro svedese, accreditato a Pietroborgo, continua a trovarsi nelle migliori relazioni col gabinetto russo e nulla finora ha dato indizio che siano per alterarsi le buone relazioni che sussistono fra le due corti.

« Un fatto recente venne del resto a confermare le mie asserzioni e le mie informazioni. Dietro gli ordini formali del re tutta una squadra è disarmata e messa fuori del servizio attivo, vale a dire i vascelli di linea *Carlo XII* ed il *Principe Oscar*; la fregata *Désirée* e le due corvette a vapore *Gefle* e *Thor*: si stanno scaricando le munizioni da guerra da queste navi e gli equipaggi sono successivamente congedati. »

MAR BALTICO

Si può da un momento all'altro risapere la resa del forte di Bomarsund, giacchè si è generalmente d'accordo sull'impossibilità di resistere lungamente a tante forze navali riunite su di un medesimo punto.

Compiuta questa operazione, dicesi che entrava nei piani dei due ammiragli di attaccar Riga, la quale non presenta molte opere di difesa e che credesi quindi fuori di stato per resistere lungamente.

Le recenti notizie della Polonia confermano che la marcia delle truppe russe verso le frontiere della Gallizia cessò totalmente. (*Indép. Belge*)

Danzica, 15 *agosto*. Il *Friedrich Franz Saint-Amer*, partito da Bomarsund l'11 e da Ledsund il 12, riferisce che la *Penelope* si è arenata esplorando Bomarsund. Gli altri vapori sono accorsi al suo soccorso ed è stata rialzata dopo due ore, ma con alcune avarie. Si scambiarono l'11 dei colpi di cannone coi forti. Un ufficiale francese è stato ucciso ed un altro ferito; due marinai inglesi sono stati feriti ed un francese ucciso. Bomarsund non era presa l'11; vi erano frequenti scaramucce. La piazza è stata completamente investita.

— 16 *agosto*. Il *Balmoral*, che ha lasciato la flotta martedì, riferisce che il forte esterno di Bomarsund è stato preso. Il *Bulldog*, a bordo del quale trovavasi l'ammiraglio Napier, aveva investito, ma senza avaria; il nemico non tirò colpo veruno.

— Si scrive in mare, a cinquanta miglia da Baltschick, il 29 luglio, al *Times*:

« Noi ritorniamo da fare una ricognizione a Sebastopoli con tredici navigli, comandati dagli ammiragli Dundas e Bruat. Si mandò innanzi dapprima la *Fury*, il *Terrible* e un vapore francese. Ben presto videro nel porto dei preparativi di sortita, delle vele spiegate e delle colonne di fumo; ma nel momento in cui i russi stavano per uscire, la guardia denunziò la flotta, e tosto spensero i fuochi e ripiegarono le vele. I tre steamers alleati si avvicinarono dalla parte del nord e di tanto che fu fatto fuoco su di loro. Gli attrezzi del *Terrible* furono guastati e lo scafo della *Fury* fu traversato da una palla che cagionò qualche danno; ma nessuno fu colpito. Gli steamers si sono allora ritirati. I russi nella loro sicurezza ne godevano ed in realtà le loro fortificazioni sono formidabili. Noi abbiamo passato la notte in alto mare, e la *Fury* è andata a svegliare i russi con un colpo di cannone. In un momento tutte le batterie furono illuminate e gli artiglieri si portarono al loro posto. All'indomani abbiamo esaminata l'entrata del porto di Baklava, e siamo ritornati.

Ragguagli da Arcangelo recano, che malgrado la notifica del blocco, , che doveva cominciare il 1 agosto, questo porto era ancora libero al 2. Le case che sono in rapporto d'affari con Odessa considerano come una favola la notizia della pretesa apparizione della flotta russa davanti questa città; ma a datare dalle ultime lettere, il commercio dei russi nel mare d'Azof non era ancora turbato.

AFFARI D'ORIENTE

Vienna, 16 *agosto*.

Ieri il principe Gorciakoff ha ricevuto i dispacci da Pietroborgo, e vi è ragione di credere che questa mattina abbia detto al conte Buol che sino a tanto che i turchi resterebbero in Valacchia, i russi conserverebbero delle posizioni strategiche in certe parti dei principati; 60 mila russi hanno preso posizione vicino a Galacz.

Ragguagli da Costantinopoli, in data del 7 annunziano che la spedizione della Crimea è certa e che si farà quanto prima. S'imbarcheranno 60m. uomini.

Il cholera diminuisce.

Secondo lettere da Costantinopoli del 7 agosto e ricevute a Vienna, Sciamyl dimanderebbe alla Porta la promessa di mai pretendere alla sovranità del Caucaso. Esso chiede un'alleanza offensiva e difensiva contro alla Russia in vista alle eventualità future. Un'altra lettera dice, che Sciamyl offre 50m. uomini alla Porta se essa vuole riconoscere l'indipendenza del Caucaso.

Vienna, 17 *agosto*.

La guardia imperiale russa e le sue riserve si portano a marcie forzate verso la frontiera del Sud.

Il principe Paskievicz è ritornato a Varsavia e prende il comando dell'armata del Sud. Il barone Hess ha abbandonato Vienna per andare a prendere il comando dell'armata.

Il 4 agosto si è conchiuso un trattato d'alleanza offensiva e difensiva tra la Porta e Sciamyl. Si dice che questi abbia riportato una grande vittoria sopra i russi, ma questi pretendono che il generale Vrangel abbia completamente battuto i turchi vicino a Bayazid. (*Times*)

— Leggiamo nel *Corriere Italiano* in data di Vienna 16 agosto:

« Lettere da Rustciuk ne annunziano che la più gran parte dell'armata dei Balkans trovasi su suolo valacco. Le truppe passano il Danubio su caichi e scialuppe. Il giorno 8 il quartiere generale di Omer bascià trovavasi ancora in quella città. Egli impartiva da colà i suoi ordini per le posizioni che doveano occupare le truppe ottomane, i cui avamposti dovranno postarsi lungo la Jalomizza. Le truppe imperiali russe si vanno raccogliendo alle due sponde del Dniester inferiore. Il quartier generale di Gorciakoff verrà piantato in Kischenew: quello del generale Osten-Sacken in Mohilew.

« Noi rileviamo da buona fonte che le truppe del corpo delle guardie e le riserve si sono messe in movimento dalla Russia centrale verso i confini meridionali dell'impero. I cosacchi si radunano in Wohnessensk.

« La Russia concentra in questo momento tutte le sue forze sui punti più minacciati, e manda quante più truppe può nella Crimea ed alle coste circasse. A quanto veniamo a rilevare da Varna, l'attacco a queste posizioni russe verrà effettuato da 90,000 uomini. Il piano d'operazione è un segreto.

« L'ammiraglio Dundas bloccherà il forte di Sebastopoli e terrà in osservazione la flotta russa; l'ammiraglio Hamelin colle divisioni di Lyons e Bruat e con tutti i navigli da guerra turco-egizi, farà parte della spedizione e forzerà l'ingresso nel mar d'Azof, onde distruggere i forti russi eretti sulle coste di esso. Tra breve saremo in caso di dare ulteriori dettagli su questa importante spedizione. »

— Dicesi che il ministro degli esteri conte Buol-Schaueustein abbia partecipato all'imperiale ambasciatore russo, principe Gorciakoff, l'imminente occupazione dei principati danubiani coll'osservazione, che avendo S. M. l'imperatore Nicolò ordinato la sgombro dalle sue truppe, all'occupazione mediante gli austriaci non si può attribuire un carattere ostile alla Russia.

— La *Gazzetta di Vienna* del 16 riproduce la notizia telegrafica da Pietroborgo 14 agosto, che il generale Wrangel battè completamente, il primo agosto alla testa del distaccamento concentrato presso Erivan, il corpo d'armata turco accampato presso Bajazid. Il generale Wrangel avrebbe occupato quindi la città di Bajazid, i cui abitanti gli avrebbero mandato incontro una deputazione, invitandolo a liberarli dalle vessazioni dei turchi.

Il *Soldatenfreund*, giornale favorevole alla Russia, v'aggiunge le seguenti annotazioni:

Bajazid, città abitata massimamente da armeni, è la capitale dell'Armenia turca. Essa venne occupata dai russi nell'ultima guerra turca e sostenne nel 1829 un assedio contro il bascià di Mas. La piccola guarnigione russa resistette una settimana entro tre trincee ed alcuni edifizi fortificati contro i violenti attacchi del nemico dieci volte più forte, ma lo attaccò pure e lo costrinse a ritirarsi in gran fretta. Il generale Paniutine, comandante d'una parte della guarnigione, sebbene ferito in principio dell'assedio, ebbe gran parte a questo bell'esito e fu questa la base della gloria militare, che seppe poscia acquistarsi.

Le ultime notizie dal teatro della guerra si comprendono in poche parole: le guardie imperiali e le riserve russe muovono in marcie forzate verso il confine meridionale. Il maresciallo principe Paskievicz assume nuovamente il comando superiore dell'armata del sud. L'aiutante generale principe Gorciakoff viene aspettato pel 17 corrente nel suo nuovo quartier generale in Kischenew; il generale Osten-Saken, a quanto dicesi, si recherà a Mohilew, un'altra divisione di truppe a Wosnessewsk. Tutta l'armata turca dei Balkani è ora accampata sulle due rive del Danubio. In seguito ad una comunicazione ufficiale Omer bascià trasferirà il suo quartier generale a Bukarest: la comunicazione coi generali anglo-francesi a Varna è interrotta in parte. Le flotte, che erano ancorate a Varna, Balsschik e Burgas, fecero già vela: sino al 6 avevano a bordo 16,000 uomini. Mancano dati ulteriori sulla spedizione.

NOTIZIE DEL MATTINO

BOLLETTINO SANITARIO DI TORINO.

19 agosto . .	Casi	8	Morti	4
20 id. . .	»	7	»	9
Bollettini precedenti	»	74	»	56
Totale		89		69

Il 20 uscirono guariti tre individui.

——

AUSTRIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Vienna, 17 *agosto*. L'ingresso delle truppe austriache nella Valacchia e nella Moldavia avrà luogo fra pochi giorni. La Moldavia sarà occupata esclusivamente da truppe austriache, mentre invece nella Valacchia queste si faranno in unione colle truppe turche. È probabile però che nella Valacchia l'occupazione debba limitarsi ad una posizione che copre i confini meridionali della Transilvania, onde si ritiene che le truppe austriache non oltrepasseranno di molto Pitesti e Plojesti. Nella Moldavia invece le truppe austriache pren-

deranno una posizione strategica con forze ragguardevoli di fronte al Pruth.

Omer basciá è già stato informato di questi movimenti, e da un dispaccio telegrafico da Bukarest rilevasi che Omer bey fu nominato da sua parte per funzionare come commissario turco presso le truppe austriache.

Dallo stesso dispaccio telegrafico si rileva che tutte le truppe ausiliari erano concentrate presso a Varna; i francesi contavano 48,000 uomini con 84 cannoni, e gl' inglesi 24,000 con 48 cannoni.

La decisione sul conflitto insorto fra la Prussia e l'Austria intorno all'applicazione del trattato 20 aprile nell'adesione alle basi di pace proposte dal gabinetto francese, sarà rimessa alla dieta germanica, alla quale le due potenze faranno a questo proposito le opportune comunicazioni. Frattanto la diplomazia prussiana in pieno accordo colla diplomazia russa farà ogni sforzo per indurre i minori governi tedeschi ad adottare una decisione conforme agli interessi della Russia, e se ciò non riesce, si cercherà almeno di protrarre la decisione sino a che gli avvenimenti l' abbiano resa inutile, o che il rifiuto formale del gabinetto di Pietroborgo abbia resa superflua ogni deliberazione sulle basi proposte.

Da Pietroborgo è giunta in via telegrafica la notizia di una gran vittoria riportata dai russi nell'Asia minore. Lettere dalla Russia meridionale confermano questa notizia, il che però non è una prova della sua autenticità, non essendo impossibile che il governo russo l' abbia sparsa a bella posta, esagerando qualche piccolo fatto d' armi, per controbilanciare le cattive notizie del teatro della guerra in Europa, le quali nonostante la cura del governo russo per tenerle nascoste, sono giunte a cognizione delle popolazioni.

Le vittorie in Asia sono destinate a vendicare i rovesci sofferti in Europa, e che Costantinopoli sarà presa dai russi da quella parte. Colle medesime intenzioni si è sparsa anche la voce che l'Emiro Sciamil è in trattative colle autorità russe di Tiflis e sia disposto a deporre le armi sotto certe condizioni, che non vengono indicate. La circostanza che tutte queste voci sono prnvenienti da fonte russa è sufficiente per convincere che le medesime non hanno alcun fondamento.

TURCHIA

(Corrispondenza particolare dell' Opinione)

Costantinopoli, 10 *agosto*.

Oggi succedono le nozze della sultana Fatma, figlia di Abdul Megid col figlio di Rescid basciá: nel momento in cui vi scrivo gli alti dignitari dello stato ed i ministri delle corti europee sono a Boragi Keni (villaggio del tintore) collocato sul Bosforo, in ridentissima posizione: colà si faranno le nozze.

Due giorni sono è stato trasportato dal palazzo imperiale di Ceragan al palazzo degli sposi il corredo nuziale della sultana da cinquanta caicchi accompagnati da una folla di altre barche: ho veduto alcuni pezzi del corredo, stupendi ricami in seta, opera di lavoratrici armene. Ora si può dire veramente che Rescid basciá abbia toccato il colmo della potenza, a dispetto de' suoi tanti nemici che cercarono di far mancare, o almeno di ritardare quel matrimonio.

Qui a Costantinopoli il cholera non fa progressi: a Pera non comparve ancora; nemmeno a Smirne non vi è ancora apparso. Continua però sempre a Varna, ai Dardanelli ed a Gallipoli, ma non mena più tanta strage.

Sapete ch' erasi raccolto a Costantinopoli un nugolo di emigrati di tutte le nazioni, e di avventurieri che venivano a cercar fortuna. Ora il numero si è molto diminuito: alcuni sono tornati in Europa, altri si sono acconciati come domestici di ufficiali inglesi, altri si sono dispersi nelle provincie.

Non si parla affatto più della formazione di corpi polacchi o ungheresi o italiani.

Della guerra non vi è qui assolutamente nulla di nuovo, e se non fossero i continui passaggi di truppe e di trasporti per il mar Nero, si direbbe che le ostilità sono cessate di fatto. Ciò produce molto malumore nella popolazione, facendosi molti l' idea che le potenze occidentali non fanno la guerra sul serio, ovvero che aspettano il beneplacito dell' Austria, che ha i suoi motivi per tergiversare l' andamento energico della guerra.

La *Copirte Zeitungs Correspondenz* rileva da fonte degna di fede che l'imperiale ambasciatore russo, principe Gorciakoff, ricevè ieri un dispaccio da Pietroborgo, con cui si modifica la nota anteriore dell'8 agosto in rapporto all'evacuazione dei principati, in quanto che le truppe russe non isgombreranno Galatz e il circondario nel sud della Moldavia e Ibraila. Essendochè la Valacchia, dice il dispaccio, non venne occupata da II. RR. truppe austriache neutrali, ma dalle truppe turche nemiche, la Russia deve sostenersi nei punti mentovati per motivi strategici, sino a che i turchi si saranno ritirati sul territorio bulgaro. Si procede all'evacuazione della Moldavia settentrionale dietro la linea del Sereth. A quanto si sente, il principe Gorciakoff recò quest'oggi a conoscenza dell'I. R. gabinetto il mentovato dispaccio.

— Dacchè l'imperiale ambasciatore russo, principe de Gorciakoff, ha rassegnato la dichiarazione relativa allo sgombro dei principati danubiani, è molto animato lo scambio di corrieri fra qui e Berlino. Nel corso di ieri sono giunti qui due corrieri da Berlino.

Dispacci elettrici del Corriere Italiano.

Orsova, 15 *agosto, ore* 9 *antim. (P. T.)*

Ieri sera arrivò in Turnu Sewerin, proveniente da Giurgevo, il piroscafo *Alberto* con a bordo 52 passeggieri. Egli non porta notizie di grande importanza.

L'*Arpad* partì per Silistria con ufficiali austriaci di stato maggiore. Lo stato dell' acqua alla Porta di Ferro è in continua decrescenza. Questo punto è affatto innavigabile. Navigli carichi non possono nemmeno passare al disopra di Orsova.

Berlino, 17 *agosto.*

La *Corrispondenza Prussiana* dichiara quale motivo delle misure adottate per mettere in istato di difesa le provincie del Baltico, la vicinauza al teatro della guerra, mentre esse non hanno nessuno scopo di dimostrazioni contro una o l' altra delle parti belligeranti.

Dispacci elettrici

Parigi, 21 *agosto*. Il *Moniteur* dice che l' armata d' Oriente ha testè subito una dura prova in forza del cholera, ch' essa provò perdite dolorose, ma che il morale delle truppe è sempre eccellente. Oggidì possiamo assicurare che su tutti i punti lo stato sanitario è sensibilmente migliorato.

L' imperatore fa in caldi proclami l' elogio del coraggio e dell' energia dei soldati e dei marinai di cui quel flagello terribile non seppe arrestare l' ardimento.

BOLLETTINO SANITARIO DI GENOVA.

19 agosto . .	Casi N° 102	Morti N° 73
20 id. . . .	» » 95	» » 57
Bollettini precedenti	» 3696	» 1828
Totale dall'invasione	Casi N° 3793	Morti N° 1958

Dei 73 morti del 19, 30 furono negli ospedali.
Dei 57 morti del 20, 19 furono negli ospedali.
Nella provincia, il 19, 83 casi, 35 morti; il 20, casi 93, morti 49.

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 21 agosto 1854

Fondi pubblici

1848 5 0[0 1 marzo — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 88
1849 » 1 lugl. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 86 25 40 50
Contr. della matt. in cont. 86 50 75
1849 Nuovi certificati — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 88 70 89
1851 » 1 giugno — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 85 25
Contr. della matt. in c. 85 50 25
1853 3 0[0 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 53
1850 Obbl. 5 0[0 1 febb. - Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 896

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria - Contr. della matt. in liq. 531 p. 15 7.bre
Ferrovia di Cuneo, 1 genn. — Contr. della matt. in cont. 495
Ferrovia di Novara — Contr. della m. in c. 467 468
Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 250 p. 31 agosto, 253 p. 15 7.bre
Contr. della m. in liq. 252 p. 10 7.bre

CASSA PATERNA

(ASSICURAZIONI MUTUE ed A PREMIO FISSO SULLA VITA)

FONDATA A PARIGI NEL 1841 SOTTO LA TUTELA DEL GOVERNO

GARANZIA DELL' AMMINISTRAZIONE **4 MILIONI**

e la proprietà del Palazzo, via di Ménars, N. 4, a Parigi.

Direttore generale cav. C. B. Berger; sua cauzione 20,000 franchi di rendita, 3 per 0/0

OPERAZIONI ED INCASSI DEL 1853

N. 3,589 *soscrizioni per un impegno di Fr.* 8,003,151, *cent.* 44.
Franchi 5,000,507 *d' incassi, dei quali fu acquistato Franchi* 229,784 *di rendita.*

SITUAZIONE DELLA COMPAGNIA A TUTTO GIUGNO 1854

N. 72,077 *soscrizioni per un impegno di Fr.* 107,924,221, *cent.* 22.
Franchi 31,913,451, *cent.* 02 *d' incassi, dei quali fu acquistato Fr.* 2,471,717 *di rendita.*

ASSICURAZIONI A BREVE DATA GIA' PAGATE

N 13,060 *soscrittori, ai quali fu ripartito Franchi* 12,259,590 *centesimi* 96.

AMMINISTRAZIONE CENTRALE IN TORINO, contrada di Po, N. 11

autorizzata negli Stati Sardi con Lettera ministeriale 5 *aprile* 1849 *e Decreto reale* 21 *agosto* 1853

Sottoposta alla tutela di un Consiglio di sorveglianza nominato nell'adunanza generale dei Soscrittori di Torino.

R. COMMISSARIO: Ill.mo sig. Cav. MELCHIORRE MONCAFI,
Consigliere di S. M. e Commissario Regio presso la Banca Nazionale, sede di Torino.

OPERAZIONI OTTENUTE NEI RR. STATI SARDI

N. 4,550 *soscrizioni per l' impegno di Fr.* 7,350,000.

In conformità di quanto dispone l'art. 2 della Legge 30 giugno 1853, e dell'art. 6 del Regio Decreto d'autorizzazione, i capitali che vengono pagati dai Soscrittori Sardi sono convertiti in rendita del Debito Pubblico di questi RR. Stati, al quale oggetto la Compagnia ha prestato una speciale cauzione al Governo.

DISTINZIONE DELLE ASSICURAZIONI:

Dotali per i Fanciulli — Generali per gli Adulti — Rendite Vitalizie Pagamento di capitali in caso di morte.

Situazione delle OPERAZIONI dal 1° *luglio* 1853 *al* 15 *luglio* 1854, *subordinate alla legge* 30 *giugno* 1853.

Assicurazioni Mutue (*Tontine*)

N° 566 Soscrizioni rilevanti alla somma di . . . . . L. 1,236,137 30

Contro-Assicurazioni a Premio fisso

N° 385 Soscrizioni rilevanti a . L. 72,132 77
Capitali incassati sulle Assicurazioni sottoposte alle disposizioni della legge 30 giugno 1853 . . » 54,440 22
Rendita acquistata sul Debito pubblico dei RR. Stati . . . » 3,095 65
Nello stesso periodo di tempo quest'Amministrazione ha rimborsata la somma di L. 5009 02 stante la morte dei figli ch'erano contro-assicurati ai seguenti soscrittori:

Sig.:	Grillone Francesco — Canale	L. 1,026 95
»	Como avv. Alerino — Alba .	» 129 95
»	Caneva Emanuele — Alba .	» 99 68
»	Cugnolio Giuseppa — Vercelli	» 1,026 95
»	Sacerdote Gius. Salvatore - Casale	» 1,541 55
»	Bonino Luigi — Cuneo . . .	» 126 36
»	Eula Lorenzo — Cuneo . . .	» 51 98
»	Strolengo Giuseppe — Mondovì	» 151 62
»	Dusnasi Francesco — Vercelli	» 423 76
»	Norzi Beniamino — Casale . .	» 430 22
		L. 5,009 02

NB. In questa situazione non sono comprese le operazioni realizzate dalla stessa Amministrazione al di fuori dei RR. Stati Sardi.

A tutte le domande dirette, per lettera affrancata, all' Amministrazione centrale in Torino, sarà dato pronto sfogo, come verranno spediti tutti gli schiarimenti e stampati opportuni gratuitamente e si potranno rimettere le polizze a domicilio senza che gli abitanti delle provincie debbano recarsi a Torino.

Il direttore nei Regii Stati RICCARDO GARGINI.

PRESERVATIVI
per il *Cholera morbus*

Farmacia MAZZUCHETTI, *via San Francesco d'Assisi, N.* 13.

ACETO canforato ammoniacale di Raspail, la bottiglia . . . . . . L. 1.
Detto antiepidemico dei 4 ladri L. 1.
APPARECCHI disinfettanti di Guyton Morveau, colla voluta preparazione L. 5 - 6 50 - 8
BOCCETTE smerigliate con acido acetico cristallizzato ed aceto aromatico inglese . . . . L. 5 - 2 - 3.
CIGARETTI RASPAIL Canforati caduno . . . . cent. 40.

20 bottiglie per 30 soldi

Cartuccie gazose per far da sè

senza macchina

l'acqua di Seltz gazosa e vini di Champagne di A. PIARD, via Dora grossa, N° 8, già in Piazza Vittorio

D' IMMINENTE PUBBLICAZIONE

ISTRUZIONI ELEMENTARI:
DI CONTABILITA' MILITARE;
E
SUL TIRO DELLE DUE ARMI
DELLA FANTERIA
ad uso dell' Armata Sarda
PER
ADOLFO GORDOLON
Ufficiale nei Bersaglieri

SCIROPPO, PASTIGLIE E POLPA RINFRESCANTE DI **TAMARINDI**
IN GRAPPOLI DELLE ANTILLE
detti inglesi
ottenuto con metodo particolare dal chimico
Farmacista **DEPANIS**
Via Nuova, vicino Piazza Castello in Torino

PREZZO

La bottiglia di Sciroppo col vetro . .	L. 5
1[2 a	» 3
La scatola di Pastiglie di 100 grammi .	» 1
Il vaso di Polpa	» 1

Presso il suddetto farmacista trovansi tutti i rimedi specifici più accreditati, originali inglesi, francesi e nazionali, assicurati col suggello dell'inventore.

PS. Osservisi bene il nome della Farmacia, essendo questa la sola dove siano preparati con quel metodo, per cui acquistarono quella riputazione che ora hanno.

LE PILLOLE ALTERATIVE ANTISIFILITICHE *del dott.* SMITH, sono il rimedio più efficace, più certo, più comodo e più pronto ch'esiste per guarire radicalmente qualunque malattia venerea, recente ed antica. Senza eccitare salivazione, indebolire il temperamento, distruggere la costituzione nè cagionare veruno degli inconvenienti che sogliono conseguire alle cure ordinarie, esse guariscono i mali più inveterati ed i più ribelli. - Deposito generale presso *Basilio*, farmacista in Alessandria - Genova, *Bruzza* - Novara, *Bellotti* - Nizza maritt. *Dalmas* - Voghera, *Ferrari* - Torino, *Bonzani*.

PASTA PETTORALE DI **LICHENE**
di MUSTON, *Farmacista a Torre*
per la pronta guarigione dei raffreddori, tossi fiocaggini ed ogni irritazione di petto.
Lire 1 20 la scatola.
Deposito in Torino nella Farmacia Bonzani, in Doragrossa, accanto al numero 19.

in vendita
Torino, presso l'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, N. 9.
CORSO
DI
ECONOMIA POLITICA
PER
FRANCESCO TRINCHERA
due vol. grandi in-8° di circa 80 fogli
edizione accurata
Prezzo lire 16.
Per le provncie si spedisce *franco* allo stesso prezzo mediante *vaglia postale* affrancato all'indirizzo del suddetto uffizio.

CASA CENTRALE DI FOTOGRAFIA **N. B. DELAHAYE** CASA CENTRALE DI FOTOGRAFIA

Fabbricante di Prodotti Chimici ed Articoli di Fotografia - N. 16, Strada di Lancry (Quartiere della Porta S. Martino) a Parigi.

Tip. C. Carbone.